

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

Dalla lirica cortese allo Stilnovo.

Giovanna e Beatrice: essenze angeliche misteriosamente presenti tra noi.

I MOTIVI TEMANTICI

1. La lirica “Chi è questa che ven ch’ogn’om la mira” (1280-1290 circa) di Guido Cavalcanti c’introduce in un’atmosfera diversa.

L’apparire della donna, infatti, produce in chi la guarda *stupore e turbamento*, come se si trovasse di fronte ad una rivelazione sublime e sconvolgente.

Con quale *immagine* di rara efficacia il poeta apre la lirica? Com’è tratteggiata la figura della donna? Attraverso *qualità fisiche o spirituali*?

Cavalcanti presenta la donna avvolta da un’*atmosfera di miracolo* (fa tremare l’aria di luce) ed accompagnata dai sospiri dei presenti, che improvvisamente tacciono, come se fossero di fronte a qualcosa più grande di loro. Dando voce a questo silenzio, *il poeta si domanda chi ella sia*. Forse gli angeli sono nuovamente scesi tra noi; anche se, presi dalle nostre faccende quotidiane, il più delle volte non ce ne accorgiamo (*topos della DONNA-ANGELO*).

È quel senso di mistero che coglie il bambino all’apparizione della *fata*, nei racconti di fiabe. Qui però è un uomo adulto, esperto d’amore, che parla di una donna e ne tratteggia la figura attraverso qualità spirituali: *la bellezza sinonimo di grazia divina, la dolcezza, l’umiltà*.

2. Infine, con perfetta circolarità del canto, la strofa finale risponde all’interrogativa iniziale, introducendo *il tema dell’ineffabile*.

Perché il poeta vede la donna come una creatura irraggiungibile?

Il poeta che assiste, con gli altri uomini, all’apparire di una tal donna è *trafitto da un’ondata di emozioni, che passano dagli occhi al cuore*. Il cuore non è solo la sede dell’affettività, ma anche dell’*intelligenza, che non è in grado di capire* cosa stia accadendo e resta sopraffatta.

Proprio quest’*esperienza ineffabile* (che non si può tradurre in parole) allude all’esistenza di una “doppia realtà”, o meglio di una *realtà superiore*, che qui coincide con la dottrina divulgata dalla religione e non con il volo della propria fantasia.

Si tratta, perciò, di qualcosa di condiviso con l’intera comunità cittadina.

I PROCEDIMENTI RETORICI

3. Gli Stilnovisti, che operano nell’*area toscana*, selezionano un *proprio lessico* all’interno del genere lirico. Trova quali parole, legate a questa nuova rappresentazione del tema amoroso, sono poste in posizione chiave:

Le parole poste in posizione chiave sono: “are”, “pare”, “virtute”, “salute”, presenti anche in Guinizzelli (“Io voglio del ver la mia donna laudare”). “Salute” qui è inteso nel senso di vigore intellettuale; in Guinizzelli e in Dante in quello di salutare e offrire salvezza.

4. La poesia di Cavalcanti è tramata di *concetti filosofici astratti*, che lui cerca di rendere concreti attraverso il ricorso all'allegoria. Qual è la differenza tra *metafora* e *allegoria*?

Se voglio affermare che la bellezza della mia donna supera quella di tutte le altre, posso dire che lei ha un *viso d'angelo* (metafora). Ma se alludo ai *poteri taumaturgici* della sua presenza o del suo saluto, non mi riferisco più ad una qualità, ma alla sua essenza. *Lei è un angelo* sotto mentite spoglie (allegoria).

5. L'altezza del componimento comporta l'impiego di una *sintassi* più articolata, che prevede l'uso di subordinate consecutive ("e mena seco Amor sì che parlare null'omo pote").
6. Il testo ha l'ormai consolidata *forma metrica* del sonetto, che qui si carica d'una particolare *suggestività* grazie all'uso esclusivo di *rime dolci* (incrociate nelle quartine, invertite nelle terzine)¹.

Per gli Stilnovisti l'*amore* non è più solo occasione di gioia e di inclinazione al canto; ma diventa testimonianza di una *tensione religiosa* verso l'Assoluto, incarna la promessa di un bene inaccessibile che il poeta non sa o non vuol definire.

IL CONTESTO

7. La particolare atmosfera rarefatta di questa lirica sembra lontana da qualsiasi riferimento concreto. In che modo s'intravede la *realtà comunale*?

Pur nella sua atmosfera sublime, la lirica è un *omaggio ad una nobildonna di Firenze*, che - dopo la conquista angioina del Regno di Sicilia (battaglia di Benevento del 1266) - è il *nuovo centro d'irradiazione della lirica in volgare*.

L'arioso incipit di Cavalcanti riecheggia il "Cantico dei cantici" ("Chi è costei che si leva davanti a me come l'aurora, fulgida come il sole, bella come la luna..."), un inno del Vecchio Testamento che la Chiesa riteneva fosse dedicato alla madre di Gesù.

È evidente l'intento del poeta di assimilare l'amata alla Vergine², la *Madonna per eccellenza*. Nonostante l'innaturalità della *castità perpetua*, la presenza di Maria nell'immaginario cristiano rappresenta una - sia pur embrionale - rivalutazione della figura femminile, dopo i "secoli bui" dell'Alto Medioevo. Proprio in quegli anni, nella devozione popolare, comincia a diffondersi la *Festa dell'Assunta*, che cade il 15 agosto (oggi FERRAGOSTO). In quel giorno, nell'antichità si festeggiava il *matrimonio di Diana*, la dea latina del lago di Nemi poi identificata con la LUNA, che è particolarmente visibile nel PLENILUNIO D'AGOSTO.

Anche il manto della Madonna è blu indaco, come il cielo rischiarato dalla luna. Infatti, ci sono *archetipi simbolici*, legati al mondo della Natura, che persistono, pur nell'avvicinarsi delle religioni, e da queste trapassano alla poesia.

p. 2

NOTE

¹Mentre Cavalcanti fa uso solo di *rime dolci*, Dante compone anche poesie caratterizzate da *suoni aspri*: le cosiddette "*rime petrose*". Di Dante leggo anche "Tanto gentile e tanto onesta pare" dalla *Vita nuova*.

²Le *donne-angelo*, le *sante* sono solo quelle di origine nobile. Le plebee, invece, rischiano più spesso di essere perseguitate come *streghe*, dato che la Chiesa ha fatto propria la superstizione popolare circa il malocchio. Le più colpite sono le ostetriche, proprio a causa del loro mestiere. È il caso di **Finnicella**, bruciata viva a **Roma** in Campidoglio il 28 luglio 1424 per ordine di **papa Martino V**, per aver aiutato una donna violentata ad abortire.